

veri e immancabili custodi del vero verbo curatorio (*Applausi*), quasi che, fuori di essi, non vi fosse salvezza o giustizia.

Ora, illustre ministro, voi che venite come noi, e più ancora di noi, dalle assise degli studi, ma anche dalle piazze della rivoluzione, sentite che ci sono tra gli avvocati e i ragionieri, nel ruolo dei curatori, legioni di magnifici giovani, integri per illibatezza di carattere, colti per profondità di dottrina, ammirevoli per attività, i quali anziché chiudersi nei loro studi, si alzano ad ore antelucane per andare gratuitamente ad impartire l'istruzione a manipoli di militi o di premilitari, o danno opera non retribuita ad istituzioni del partito e del Regime, dedicando solo parte della giornata alla modesta loro professione, e che non hanno mai la soddisfazione di vedere tanta nobile e disinteressata fatica coronata dall'onore e dal premio di uno di questi alti incarichi, sempre ad altri affidati.

Ora io credo, illustre ministro, che noi dobbiamo peccare, se del caso, anche di eccessiva severità nel giudicare, in fatto di integrità di vita e di competenza, i nostri camerati, ma che, quando essi siano passati attraverso il rude vaglio dell'estimazione pubblica e della stessa nostra valutazione di partecipi alle Commissioni Reali, debbano, a parità di meriti, per il loro passato di fascisti e di combattenti, essere sugli altri, sulle vecchie cariatidi antifasciste, sempre preferiti. (*Vivissimi applausi*).

Onorevoli colleghi, ho sentito con grande soddisfazione i camerati Morelli e Caprino parlare del mutato spirito dell'ambiente forense.

*Voci.* Non troppo!

MANARESI. Io credo però che non tutti voi qui presenti siate del loro parere.

Purtroppo, se c'è ancora un ambiente in cui il Fascismo abbia fatto poca strada, questo è proprio il nostro, degli avvocati, perchè in esso quella tale mentalità liberale e democratica purtroppo annebbia ancora l'atmosfera; in esso ancora dominano le vecchie figure del passato, in esso si fa assai lentamente largo ai giovani che vengono dalle file delle avanguardie, dalle pure arene delle battaglie e che hanno anche essi diritto — a parità di onestà e di cultura — di avere il loro posto al sole nel campo della professione. (*Applausi*).

Ora, camerati, il problema oggi non è nemmeno più di giudici, perchè, come tutti hanno bene osservato, i giudici tutti, o per lo meno la grandissima maggioranza di essi,

hanno adeguato il loro alto spirito al passo della nostra marcia vittoriosa. Il problema è più complesso, è quello di ricercare nelle latebre dei tribunali (l'onorevole Caprino ha parlato di sotterranei dei tribunali) quei tali vincoli di conventicole liberali e massoniche, che credevamo di aver distrutto, perchè non si mostravano più alla superficie, ma che costituiscono ancora la rete attraverso la quale le vecchie consorterie del passato mantengono intatte le loro posizioni anche nelle nostre curie. (*Vive approvazioni*).

Camerati, noi pecheremo forse di troppa passione, ma è un divino peccato questo nostro, se amiamo considerarci ancora profondamente attaccati alle nostre belle battaglie rivoluzionarie, e soprattutto se vogliamo che l'ambiente degli avvocati sia purificato dalle nuove generazioni che salgono.

E perchè le nuove generazioni che salgono, siano e rimangano puramente fasciste, occorre che esse sentano che alla nostra vita professionale presiede un alto senso di giustizia, che valuta bensì equamente i meriti di ciascuno, ma che pone in primo piano il sacrificio e la passione dei giovani, che è il sacrificio e la passione della Patria stessa. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sul bilancio della giustizia, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore e all'onorevole ministro, nonchè ai presentatori di ordini del giorno che non li abbiano ancora svolti.

Onorevole relatore, intende parlare?

GEREMICCA, *relatore*. Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Onorevoli camerati, il Fascismo ha introdotto novità anche nelle discussioni dei bilanci! Nei regimi demoliberali i ministri erano meteore che passavano rapidamente all'orizzonte; nessuna possibilità era loro data di realizzare un programma di Governo e pertanto le discussioni sui bilanci fornivano soltanto ai deputati occasione di mettere innanzi i loro desideri elettorali, e al ministro quella di svolgere, con le necessarie amplificazioni verbali, un programma vastissimo di azione che non si traduceva mai nei fatti.

Il Fascismo ha dato invece stabilità al Governo ed ha consentito ai ministri non